



Sismabonus. Sono 25mila le pratiche ancora da presentare nelle aree colpite dal terremoto del 2016

Sisma, sul tavolo il riavvio delle cessioni per 25mila immobili

Il terremoto 2016

In gioco ci sono interventi di ricostruzione con lavori per circa 12 miliardi

Gianni Trovati

ROMA

Tra i dossier più delicati che impegneranno il tavolo tecnico avviato dal governo con imprese, costruttori e proprietari c'è il sismabonus. Le

missariale il valore degli investimenti interessati dalle 25mila pratiche che ancora devono procedere lungo la loro strada burocratica si attesta per quel che riguarda il sismabonus intorno ai 12 miliardi. L'esperienza insegna che questo contributo copre in media circa l'85% dei costi totali dei lavori. Restano scoperti quindi circa 2 miliardi, che per metà sarebbero però assorbiti dalle detrazioni ordinarie che hanno preceduto e poi affiancato il superbonus: nel conto del 110%, quindi, resterebbe circa un miliardo, cifra non piccola che però sembra quasi scomparire nel mare dei

ne proprietarie e il Sismabonus. La tagliola scattata con il decreto di giovedì scorso piomba infatti sulle pratiche ancora da presentare nelle aree colpite dal terremoto del 2016: sono 25mila, cioè poco meno della metà delle 52mila complessive. E il rischio è che a essere penalizzati siano soprattutto gli abitanti dei paesi più pesantemente travolti dalle scosse, da Amatrice ad Arquata, dove le procedure non sono ancora partite proprio perché l'entità della devastazione ha allungato i tempi di avvio della ricostruzione.

Non a caso ai vertici post-decreto che si sono tenuti l'altroieri a Palazzo Chigi ai tavoli del governo, accanto al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, sedeva anche il neocommissario alla ricostruzione Guido Castelli. Il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano ha voluto sottolineare alle imprese la presenza di Castelli come «segno di attenzione» verso il problema specifico delle aree terremotate, e lo stesso Castelli ha spiegato di aver «registrato una disponibilità evidente del governo alla ricerca di una soluzione per questa problematica. Che è doppia perché da quando mi sono insediato a gennaio sono stato contattato da centinaia di imprese che mi dicono di essere state bloccate dal collasso del meccanismo di cessione dei crediti».

Vista dalle aree del cratere, la questione superbonus assume in effetti connotati peculiari. Perché in gioco c'è la percorribilità effettiva dei lavori di ricostruzione, e quindi dell'esistenza stessa delle abitazioni che rappresenta un bisogno primario rispetto al pur importante efficientamento energetico di case che però sono già normalmente utilizzate. Ma mentre l'esigenza è più stringente, il suo peso finanziario è più leggero del normale, perché in questo caso il super-sconto fiscale si accompagna, per completarlo, al lavoro svolto dal Sismabonus

ora quasi scomparso nel mare dei costi da cui è nato l'allarme rosso nel governo. In un delicato calcolo costi/benefici, si studia quindi la possibilità di riaprire la cessione del



Al netto del Sismabonus il costo a carico del 110% si attesterebbe intorno al miliardo

credito per queste aree.

Anche perché nel novero del rischio paradossale che finisce per colpire di più le situazioni più penalizzate, finisce anche un'altra platea, più ristretta ma non per questo trascurabile: si tratta delle 400 famiglie che invece del Sismabonus hanno scelto il Superbonus rafforzato, quello previsto dall'articolo 119, comma 4-ter del Dl 34/2020, con l'aumento del 50% delle spese ammesse in detrazione per i lavori sui fabbricati danneggiati da calamità naturale: per loro, in assenza di soluzioni, il contraccolpo è inevitabilmente più pesante, in misura proporzionale alla maggiore ampiezza del beneficio che si incaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Gli investimenti in gioco

Nei calcoli della struttura commissariale il valore degli investimenti interessati dalle 25mila pratiche che ancora devono procedere lungo la loro strada burocratica si attesta per quel che riguarda il Sismabonus intorno ai 12 miliardi di euro

Scoperti due miliardi

Questo contributo copre in media circa l'85% dei costi

lavoro svolto dal sismabonus.

In pratica, per effetto di questo doppio meccanismo il sismabonus copre i lavori di ricostruzione, mentre il superbonus entra in gioco per un livello di interventi aggiuntivi che comporta l'incremento dell'adeguamento antisismico oltre che delle performance energetiche: variabile ovviamente cruciale in un territorio come quello (interessato peraltro da tre scosse nella notte fra lunedì e martedì, con magnitudo compresa fra 2.2 e 3.6).

Nei calcoli della struttura com-

media circa l'85% dei costi totali dei lavori. Restano scoperti circa 2 miliardi, che per metà sarebbero però assorbiti dalle detrazioni ordinarie che hanno preceduto e poi affiancato il Superbonus: nel conto del 110%, quindi, resterebbe circa un miliardo, cifra non piccola che sembra quasi scomparire nel mare dei costi da cui è nato l'allarme nel governo